Venerdì 7 Maggio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 108.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato, Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti per ogni linea Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La lega dei tre Imperatori

Scrivono da Parigi, 4 maggio:

La stampa francese riproduce poco, e commenta meno, i rimarchevoli brindisi dei due imperatori a Pietroburgo. Essi tolgono un'illusione di più a coloro che riponevano tante speranze nell'alleanza russa. Affermando la perfetta uniformità di vedute tra i due Stati, lo Czar ha implicitamente annullate le illusioni. Le vedute ed i principii dei due imperi sono poco conciliabili con le vedute ed i principii della Repubblica.

Ed ora colla stessa forza colla quale si era creduta l'alleanza franco-russa, si vede sorgere la lega di tre imperi. Informazioni di fonte autorevole mi permettono di dire che anche questa lega è un'illusione come era l'alleanza. Nel mondo diplomatico si fa una distinzione sostanziale tra alleanza ed accordo. La prima unisce gli Stati in una difesa comune di taluni interessi; l'accordo rimuove soltanto le divergenze che potessero esistere. Non vi è alleanza dei tre imperi, come non vi fu mai alleanza vera tra la Russia e la Francia. Alessandro III aveva accarezzato la Francia per spaventare la Germania e favorire l'equilibrio europeo. Nessuno che conosce la politica russa può dire che Alessandro, se ne fosse vissuto, come si è certi nei circoli diplomatici, avrebbe mai fatto la guerra. Lo Czar attuale, meno ancora del padre, vorrebbe fare atti ostili alla Germania.

Colla confederazione balcanica la Russia otterrebbe di estendere la propria influenza sino al Mediterraneo. E l'Austria è troppo occupata dalle difficoltà di tenere unite le tante razze diverse dell'impero, per potere ancora inquietarsi della propria estensione nei Balcani. È quindi affatto logico e naturale un accordo fra i due Stati, senza vedervi un'alleanza che possa inquietare.

La triplice rimane più solida e nebuloso per valersi degli alleati, come evitare alcune eventualità francesi. Anzi le buone relazioni, l'accordo della Russia colla triplice, saranno una guarentigia pacifica di più. Da lungo tempo si deplorava quel po' di tensione che vi poteva essere tra la Cancelleria russa e quelle della triplice, specialmente coll'Italia.

I timori ora sono svaniti, ed i brindisi rinnovano l'espressione autorevole della confederazione europea per la pace.

Le loro delusioni i francesi se le sono fabbricate da sè stessi. Fummo più volte testimoni di quanto faceva il Governo, per animare entusiasmi che esso medesimo credeva eccessivi. Mai il ministro Hanotaux disse una parola che potesse far credere ad un'alleanza effettiva. Si espresse sempre con frasi ambigue, e certamente non è al quai d'Orsay che si sia stupiti degli accordi russo-triplicisti.

Ora spunta una questione che potrà servire ai partiti contro il Governo, a proposito della Russia; quella della riforma monetaria russa. Un ukase recente fissò il rapporto del rublo oro, che vale 4 fr., col rublo carta. Il cambio era salito talora sino al 60 per cento; ora, dopo le importazioni d'oro fatte dagli imprestiti, era caduto circa al 35.

Il Governo russo, imitando, ed imitato, non so, quello giapponese, fissò l'aggio stabile ufficiale al terzo. Un rublo oro di 4 fr. vale un rublo e mezzo carta, cioè 6 fr. Nello stesso tempo ordinò la rifusione delle monete d'oro aumentandone il valore, collo stesso peso ed uguale lega. L'imperiale di 40 rubli di venta di 60.

Per la circolazione interna l'importanza è soltanto relativa. Ma i creditori francesi dei 7 miliardi di titoli russi reclamano. Quei titoli sono pagabili gli uni in carta, altri in oro. I portatori di titoli sono così esposti a ricevere carta con un aggio inferiore a quello effettivo del mercato. Così i creditori oro riceveranno monete di valore superiore all'intrinseco.

Questa così chiamata riforma monetaria, taluni la qualificano un principio di fallimento. La parola è eccessiva. I socialisti naturalmente se ne rallegrano, i capitalisti no, e la riforma non riscalda le simpatie russe, già ottanto indebolite.

La Russia ora non troverebbe ad emettere neanche dieci milioni di franchi sulla piazza di Parigi. La Repubblica, ponendo in sospetto l'Europa, era rimasta isolata, ed accolse con delirii i sorrisi russi; ora la Russia sorride anche ad altri, e si teme di ricadere nell'isolamento primitivo. Non è impossibile che, si ritornerà. Rassicurarla, in ogni modo di essere si modifichi.

Il deputato Jules Roche, moderato ed antisocialista, uomo di mente vasta e di gran calma, pubblica nel Figaro un seguito di studi sulla degenerazione del parlamentarismo in Francia, deviato interamente, dice, dalle sue basi e dalla sua forma normale.

«In 26 anni si cambiarono 39 Ministeri. Qual Governo serio, quale autorità all'estero ed all'interno si può avere — esclama — con tanta mutabilità?»

Ed egli si propone di indicare i rimedi, i quali, da quanto già pare, sarebbero di copiare gli Stati Uniti e di creare un capo dello Stato autorevole.

Questo rimedio sarebbe inefficace, se non si riconduce la Repubblica ai principii normali di una Repubblica, che sono quelli della Svizzera, la sola Repubblica vera e possibile soltanto in un piccolo paese formato da tre nazioni.

Bisognerebbe rinunziare al fasto, al militarismo, alle ambizioni politiche, e questa modestia è incompatibile colla razza. Si continuerà colla Repubblica ibrida, nè carne nè pesce, che deve contentarsi di accordi pacifici, e non di alleanze guerriere».

LA GUERRA GRECO-TURCA

Combattimenti.

Farsaglia 6 — Un combattimento accanito durò ieri parecchie ore. Il fuoco è cessato. I combattenti conservano le loro posizioni. Il principe Costantino combatte in prima linea, come un semplice soldato, con vero eroismo.

Atene 6 — Il principe Costantino telegrafa: «I turchi preparansi ad attaccarci oggi con forze superiori. La colonna ellenica Sertesi fu richiamata. Le comunicazioni ferroviarie con Farsaglia e Volo sono interrotte».

La ritirata. I turchi a Farsaglia.

Atene 6 — Farsaglia fu abbandonata dall'esercito greco. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Secondo le ultime notizie anche la brigata di Smolensky, effettuerà il movimento di ritirata.

Nel combattimento di Velestino, che era difeso dalla brigata di Smolenski, i turchi mossero all'attacco probabilmente dopo osservato che detta brigata aveva iniziato il movimento di ritirata. I turchi bruciarono due villaggi.

Larissa 6 — Farsaglia fu presa dai turchi.

L'intervento delle Potenze.

Atene 6 — Si ha da fonte autorizzata che le Potenze sono intervenute per esercitare una mediazione fra i greci e i turchi.

Parigi 6 — I giornali annunziano che tutte le Potenze aderirono alla proposta di Muravieff, che cioè la Russia sia pronta qualora la Grecia lo richieda a sperimentare la sua mediazione fra i belligeranti, d'accordo con le altre Potenze.

L'arresto di Cipriani impedito dalla folla.

Roma 6 — La Capitale in un telegramma da Atene dice che la polizia tentò di arrestare Cipriani come capo di un complotto antidinastico, ma la folla lo impedì. Il palazzo reale è guardato a vista.

La Turchia alza la testa.

Roma 6 — Nelle sfere diplomatiche della capitale si prevedono nuove complicazioni in Oriente in seguito alle vittorie della Turchia.

Gli da Costantinopoli telegrafano che il mondo ufficiale turco, forte dei successi ottenuti, si pronuncia oggi contrario a qualsiasi riforma.

La Turchia infatti ha spiegato tali forze, ed ha dimostrato di essere una tale potenza militare, da poter oggi fare a meno dei consigli dell'Europa e respingere le sue imposizioni.

Ora, rigettate le riforme, è facile trarne le conseguenze. I popoli, nuovamente maltrattati, torneranno ad insorgere, e la pace si troverà nuovamente compromessa.

RAGAZZI RIVELATORI

L'ATTENTATO DI ACCIARITO sarebbe opera di un complotto.

Roma 6 — La Tribuna di oggi dice che le indagini della polizia sull'attentato Acciarito hanno condotto a questa risultanza:

Il giorno stesso dell'attentato due ragazzi che frequentano la scuola municipale si trovavano insieme al loro padre a raccogliere gramigna in un prato presso Pontelungo. Tornati alla scuola il giorno dopo, i ragazzi narrarono ai compagni di aver veduto cinque individui, riuniti dietro una siepe, far la conta e designare uno di loro con queste parole: *E' toccato a te.* Quello cui fu toccata la designazione della sorte, scavalcò la siepe. Gli altri si diressero verso Roma.

Informato del fatto, il maestro della classe interrogò subito gli allievi, e fece rapporto al capo ufficio dell'istruzione. Questi informò il Sindaco, che si fece premura di informarne Rudinì.

La *Tribuna* soggiunge che le autorità mantengono un assoluto silenzio.

Il *reporter* ha intervistato i ragazzi, che hanno risposto evasivamente, forse per avvertimenti ricevuti; però tanto il direttore della scuola quanto il maestro hanno affermato il fatto.

Il maestro fu interrogato dal questore Alfazio, l'ragazzi da un delegato.

I DISOCCUPATI DI ROMA

Roma 6 — Stamane una Commissione di operai disoccupati venne ricevuta a palazzo Braschi dal sottosegretario Sereno, essendo l'on. Rudinì indisposto.

Il sottosegretario disse loro che il Governo si sarebbe adoperato, perchè entro venti giorni almeno la metà degli operai fossero occupati. La Commissione rispose che avrebbe riferito ciò ai compagni.

La giornata di otto ore in Inghilterra

Londra 6 — La Camera dei Comuni ha respinto con 227 voti contro 186 il progetto di legge che stabiliva la giornata di otto ore per i minatori.

Il Governo non prese parte alla discussione.

UNA VISITA al manicomio criminale di Montelupo

Passanante - Due friulani Tomada...

Il nostro egregio amico dott. Clodoveo D'Agostini ha fatto in questi giorni una visita al manicomio criminale di Montelupo in Toscana, ed ha potuto vedere il Passanante, oltre a due friulani.

Dalle note che gentilmente ci comunica il bravo dottore, togliamo quelle parti che più possono interessare i nostri lettori.

Il cuoco di Salvia, che — come è noto — attentò alla vita di Re Umberto a Napoli il 17 novembre 1878, ha ora 48 anni, ma presenta l'aspetto addirittura di un settuagenario. Sta rannicchiato nel suo letticciuolo, col berretto di lana in testa; porta una corta barbetta grigia; ha il volto tutto grinze, e un paio di occhietti neri che una volta avranno magari brillato di una intelligenza morbosa, ma che ora non dicono niente.

Il dott. D'Agostini entrò assieme al Direttore dello Stabilimento della cella del Passanante, ma non fu possibile cavargli di bocca una sola parola, quantunque insistentemente interrogato. Tratto tratto alzava lo sguardo e fissava apaticamente i visitatori. Forse non soffre più; vegeta, e non fuge. Non andrà molto che il suo frale passerà sulla tavola marmorea della sala anatomica dello Stabilimento!

A Montelupo trovasi pure rinchiuso il povero Tomada di San Daniele.

Il Tomada stava mangiando nella sua cella; porta ancora l'abbondante capigliatura lunga sulle spalle, completamente incanutita; è molto dimagrato. Riconobbe il dott. D'Agostini per il medico delle carceri di Udine, e gl'indirizzò una lunga filippica, la cui conclusione fu che, invece di venire soltanto per visitarlo, il medico avrebbe dovuto venire a liberarlo.

Tomada Antonio, qualche anno fa venne processato per oltraggi e minaccie ad un pubblico funzionario; riconosciuto affetto da alienazione mentale, fu dichiarato non luogo a procedere in suo confronto, e, con ordinanza del Tribunale, perchè riconosciuto pericoloso, fatto rinchiudere nel manicomio criminale.

Nell'infermeria il dott. D'Agostini trovò certo Da Sautolo di Pesariis, il quale, che subito lo riconobbe e gli prese la mano e gliela tenne lungamente stretta, in modo che il dottore stentò a liberarsene. Il Da Sautolo ci aveva preso gusto a conversare del patrio dialetto, che da molti anni più non parlava nè udiva.

APPENDICE DEL *FRIULI* (10)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Vi era tanta tristezza nella voce, nell'aspetto di quell'uomo accasciato, che Linda non ribattè all'ardita dichiarazione, ma sospirò profondamente.

— Ingrata! — soggiunse poi dolcemente la donna — tanto poco vi preme l'amore di vostra moglie, la vostra salute di voi siete un luminare, l'arte per cui avete sacrificato i primi anni della giovinezza...

— Ah! — l'interruppe il Cerri — tanto bene mi conoscete!

La giovane arrossì vivamente, divenne poi pallida e disse con semplicità:

— Dai vostri discorsi, da ciò che fate, per tutte le ore che ho trascorso al vostro fianco, indovino molte cose, io non cerco, non indago, ma la vostra, dalle vostre parole, dai vostri... Fosse il primo a parlarmi della famiglia, io non ve ne sono ricordata, già che sappi a tempo, se ne ricordate?

— Vi parlai di mia moglie, io?

— Sì, voi.

— Dite ciò che volete, ma in grado di comprendervi! — balbettò con affanno l'illustre scienziato: — Non avete paura di un topo da biblioteca.

In così dire, si riebbe per un istante, e scagliò negli occhi della compagna uno sguardo al fulmineo, sì acceso di sarcasmo e di forza, che la fece chinare il capo.

— Ah!... non sapete che dal momento che vi ho intravveduta laggiù, al sorgere del sole, l'uomo della scienza è morto, e su quel morto sorge il poeta, che canta un inno alla bellezza, alla grazia dei vostri occhi così glauchi... così severi?

— Voi impazzite — proruppe Linda agitata: — Così mi ricompensate della pena ch'io provo per voi in questo giorno?

Fece per allontanarsi da lui, ma la compassione la vinse, vedendolo di nuovo livido, sofferente.

— Appoggiatevi a me — disse Linda — calmatevi, il Rifugio è più vicino di quello che non sembri.

Quando, dopo molto tempo e molto fatiche, raggiunsero la meta agognata, il Cerri era in uno stato da far pietà; dissimulava, per quanto era in suo potere, l'ambascia mortale, l'afflusso di sangue al cervello che quasi gli dava il delirio.

Al Rifugio trovarono pronte alcune stanzette, un salotto da pranzo ed una spaziosa cucina. Per il servizio vi erano più donne, ed alcuni servi grossolani, ma intelligenti, che prodigarono al signor Cerri ogni sorta di cure volute dal caso, non nuove per loro.

Linda pure, per le fatiche sostenute a tener dietro al compagno, se non ammalata, era affranta di stanchezza, e dato uno sguardo fuggitivo allo stupendo panorama, dovette adagiarsi sul letto.

Ma al mattino potè a suo bell'agio saziare la vista davanti ai ghiacciai, davanti alle creste nevose dei monti, fiammeggiate e riparose del sole. Tutt'intorno spicava la brezza mattutina, essa portava al cuore come un risveglio d'ogni migliore entusiasmo.

La mente purificata rigettava ogni idea malsana, ogni ricordo amareggiante un mondo vecchio e triste; la mente avrebbe solo voluto aver forza per creare inni immortali, le braccia forza per istringere più creatura, diletta al seno, la voce per pronunciare un nome adorato. E Linda, provando cale imperioso bisogno di sante espansioni, chinò il capo vaneggiando.

Non era felice. Non un amore, quale ella lo desiderava nei suoi libri, in cuore; non una scena, nella sua memoria, quale ella la dipingeva sulla tela. Solo drammi muti, solo spasimi sepolti nell'oblio, nelle tenebre più profonde, avevano rotto la calma della sua vita monotona e studiosa. Ed i suoi nemici (chè non ne ha?) proclamandola bella, intelligente, capricciosa, avevano composto la storia della sua vita a modo loro, inventando gioie, amori, trionfi, che giammai ella aveva conosciuti.

A questo punto delle sue riflessioni, le tornò in mente l'illustre Cerri sul letto del dolore. La sua fronte pura s'increspò, un tremito l'assalì. Bisognava fuggire, fuggire! Un presentimento sinistro le fa indovinare un abisso abilmente nascosto sotto ai suoi piedi.

Sente l'anima sua, come egli aveva predetto, vibrare al contatto di un'altra anima avida di nuove sensazioni. Per forza di una volontà possente ed incognita, folleggia con l'immaginazione in regioni strane, ove tutto è sublime, ove l'amore è insaziabile, nè lascia rimorso o vuoto. Un'onda calda le scorre nel sangue ed ella dice a sè stessa:

— Bella, giovane, libera.... ma sola, senza un eroico affetto in cuore! Non lo vedrò più, non lo vedrò più! — ripete a voce alta, con le sopracciglia ravvicinate dalla paura.

Ma in quel punto l'avvertirono che il signor Cerri stava male più del giorno precedente, e chiedeva con ansia di lei.

— Ha il respiro gravoso — aggiunse il servo, per deciderla a muoversi — ha rossa la faccia, ed è affannato e chiama ad ogni istante la signora.

VII.

Linda seguì il cameriere, che l'introdusse nella camera dell'ammalato.

Egli si levò a sedere sul letto e con un lampo di gioia nella pupilla, disse:

— Ah! siete ancora qui?... non mi avete abbandonato?

Linda con un pallido sorriso sul labbro in silenzio, s'appressò a lui, ma allora sentì il braccio febbricitante di Cerri contornarle il fianco.

— Abbandonarvi? — ella mormorò con voce timida, sommessa.

— Almeno, lo avete pensato. Confessate.... — ribattè il signor Cerri, figgendole in volto gli occhi magnetici.

La giovane chinò il capo.

— Il vostro pensiero m'è palese.... voi.... mi lascierete quassù languente, solo, fra questi abissi misteriosi, che attraggono, con la tentazione di un cielo che appare il violino e ne favella, di pace eterna, di volti spiranti dolcezza come il vostro, di inni perpetui. Sentitemi, con voi voglio dipendere al piano, e voi dovete giurarmi di non lasciarmi, lo dovete per pietà, per gentilezza.

— Signore, — incominciò Linda, ma egli l'interruppe:

— Chiamatemi Guido... lo sapete pure ch'io mi chiamo Guido Cerri.

— Ebbene, Guido, dovete mettervi l'animo in pace, guarire presto, aiutato dalla buona volontà. Io farò tutto ciò che posso per voi, ma se vi agitate così, sorgeranno delle complicazioni.

— Guarirò se voi mi assistete.

— Prometto di assistervi — ripetè con uno sguardo severo la giovane — se vi calmate e se per me conserverete la fraterna amicizia di questi due giorni... altrimenti...

— Non minacciate, mamma — tremendo; dopo una notte insonne, col presentimento della vostra fuga, che mi pose indosso la febbre, dovete solo trovare per me parole buone, silenzi da suora di carità, sorrisi....

— Bastano le buone parole ed i silenzi.... mi pare!

— Come volete.... come volete.... — mormorò Guido, assopendosi.

Da quel mattino cominciò per quei due un ricambio di cortesie squisite,

(Continua).

Ancora il terribile incendio di Parigi

Particolari interessanti — 300 morti?

Gli ultimi telegrammi recano i nomi, che sono purtroppo molti, delle signore dell'aristocrazia francese e straniera, perite nel terribile incendio di Parigi.

Il Bazar comprendeva 22 banchi ad ognuno dei quali attendevano 40 o 50 dame patronesse; insomma tutta l'alta aristocrazia e l'alta banca francese, con alcune distinte gentildonne straniere dimoranti abitualmente a Parigi.

Sul luogo del disastro si trovò una grande quantità di oggetti di gran valore, specialmente gioielli; un vigile trovò gioielli del valore di parecchie migliaia di franchi. Questi gioielli servirono in parecchi casi ad identificare i cadaveri. Si trovarono anche in gran numero orologi, borsette e portafogli, in uno dei quali si trovavano cinquantamila franchi in banconote intatte, mentre le monete d'oro contenute in un'altra si erano liquefatte.

Il valore degli oggetti preziosi rinvenuti tra le ceneri, ascende a 900,000 franchi.

Di un certo numero di vittime, che si calcolano approssimativamente a trenta, si trovarono soltanto singole membra, che furono raccolte e seppellite tutte in una fossa comune, essendo esclusa la possibilità di un'identificazione.

Quali le cause probabili dell'incendio? Si dice che si era impiegato per l'illuminazione del cinematografo, un recipiente con entro una miscela d'ossigeno; il recipiente non era ermeticamente chiuso, e si ritiene possibile che una fuga di questo gas abbia determinato lo scoppio dell'incendio.

Il giornale *Soir* narra che il giudice istruttore, recatosi sul luogo del disastro assieme alla commissione giudiziaria, ha trovato nel punto in cui era stato collocato il cinematografo, i cocci di una grossa bottiglia, che doveva aver contenuto un liquido esplosivo.

Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo l'altro ieri nel pomeriggio fu fissato di seppellire sabato dopopranzo i cadaveri non ancora identificati.

Il Presidente della Repubblica assisterà alla solenne messa funebre che verrà celebrata nella chiesa di Nôtre Dame, e terrà un discorso in nome del Governo.

Secondo un telegramma del *Secolo XIX* i morti sarebbero 300.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* telegrafa che non vi è nessuna vittima italiana.

L'impressione prodotta a Parigi dall'immane disastro è indescrivibile. Sovra tutta la città sembra gravare un'immensa tristezza. I boulevards sono poco frequentati, i caffè più eleganti, e tutti i ritrovi più in voga, sono deserti.

Hanno inviato condoglianze al Presidente della Repubblica, il re d'Italia e l'Imperatore di Germania.

STORIA CHE PARE ROMANZO

di un fratricida piemontese

Scrivono da Como:

«Nel 1880 un gravissimo fatto di sangue funestava il Comune di Cuorgnè in Piemonte.

Il minatore Ala Gabriele per questioni d'interesse uccideva un proprio fratello e ne feriva gravemente un altro, dandosi poi subito alla latitanza.

Dell'Ala non si seppe più nulla e la Corte d'Assise d'Ivrea nello stesso anno lo condannava ai lavori forzati a vita.

Finalmente in questi giorni egli venne scoperto dalle Autorità svizzere ed arrestato a Ginevra.

La storia della latitanza di quest'uomo sembra un romanzo.

L'Ala, appena commesso il delitto, passò la frontiera francese ed andò a stabilirsi a La Roche in Savoia, ove prese il nome di Giuseppe Molinari di Torino, riuscendo ad ottenere sotto questo nome tutti i voluti documenti dello stato civile.

Nel 1881, sempre abitando a La Roche, s'innamorò di una giovane di quella città, certa Barbara Giovando, e la sposò.

Rimase a La Roche fino al 1887 e poi passò colla moglie a Ginevra, ove rimase sempre lavorando e campando la vita onestamente colla famiglia composta di cinque figli, il maggiore dei quali ha oggi 16 anni, ed una bambina, la minore d'età, ne ha quattro.

Tutti questi figli vennero inscritti regolarmente allo stato civile col nome di Molinari.

Nessuno poteva supporre che il lavoratore tranquillo nascondesse il fratricida.

Senonchè il giorno 17 dello scorso aprile la moglie del sedicente Molinari venne a morire.

E colla morte di questa donna, che nulla sapeva delle colpe del marito, nacquero le sciagure, non solo per l'Ala, ma anche, e soprattutto, per i suoi cinque figli.

Infatti, qualche giorno dopo, l'Autorità svizzera venne a conoscere che il sedicente Molinari altri non era che il fratricida Ala, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria italiana.

L'Ala venne arrestato, e, ultimatesi le pratiche per l'estradizione, l'altro giorno venne tradotto a Como, insieme ai suoi cinque figli, che furono espulsi dalla Svizzera.

L'Ala — che ha oggi 43 anni — verrà mandato ad Ivrea, ove si rifarà il processo contro di lui.

I cinque figli disgraziati, privi della madre, e portanti un nome falso che deve loro esser tolto, verranno mandati alla Prefettura di Torino, la quale provvederà pel loro rimpatrio e per la regolarizzazione della loro posizione stranissima».

Ciò che si mangia

Le falsificazioni dei cibi — Come si faccia a guastare lo stomaco — Una buona tazza di caffè — Il pane, la birra e il vino — Tutto è inganno.

Scrivono da Vienna:

«Son più di quattrocent'anni dacchè i legislatori hanno ritenuto necessario di adottare severe misure contro i falsificatori di sostanze alimentari, senza ottenere altro risultato che quello di farli procedere più cautamente e più astutamente e di allargare la cerchia delle loro manipolazioni.

Oggidì non vi è cibo o bevanda che non venga falsificato ed è perciò che la nuova legge, atta a togliere questi gravissimi abusi, non potrà che esser veduta di buon occhio.

Vi è una favola che caratterizza egregiamente tale questione tanto importante.

C'erano una volta quattro mosche affamate. La prima si posò sopra una magnifica salsiccia, ma appena ne ebbe mangiato, ammalò e morì quasi subito di infiammazione intestinale: la salsiccia era colorata con anilina. La seconda assaggiò della farina e morì di restringimento di stomaco, perchè la farina era mescolata con spato pesante. La terza bevette del latte e morì di colica, poichè il latte era composto di gesso, acqua e farina di patate. Allorquando la quarta vide la triste sorte delle sue compagne, si gettò disperata sopra una bottiglia che portava l'etichetta: «Veleno per le mosche»; ma quanto più ne beveva, tanto meglio si sentiva, perchè anche il veleno era falsificato.

Le falsificazioni di sostanze alimentari sono da dividersi in due specie: quelle assolutamente dannose, come la colorazione dei cibi con sostanze velenose; la vendita di carni guaste e trichinose, e conservate in recipienti di piombo o di rame non stagnati, e la contraffazione delle sostanze alimentari mediante materie nocive; indi le falsificazioni dannose soltanto relativamente, come sarebbe il diluire i liquidi con acqua, adoperare invece delle sostanze naturali, dei prodotti artificiali di minor valore e così via. Del resto tra le falsificazioni assolutamente e quelle relativamente nocive, non è possibile tirare una linea netta; poichè un organismo robusto sopporta, senza soffrirne una sostanza che rovinerebbe una persona debole.

Una delle più importanti sostanze alimentari, il latte, che serve di esclusivo nutrimento a tanti bambini, è appunto quello, che più spesso, e nei più vergognosi modi, si falsifica. E' ancora il modo più innocuo è quello di allungarlo con l'acqua, il che ne diminuisce semplicemente il valore. Ma il latte si fabbrica — è la vera parola — facendo cuocere gomma, riso, orzo, creta, gesso, soda o borace, oppure aggiungendovi zucchero, gomma, farina o destrina. Così si fa pure per la crema.

Che un latte così preparato deve rovinare lo stomaco delicato di un bambino, è cosa più che naturale, e molte delle malattie infantili dovrebbero ricadere sulla coscienza di questi fabbricanti... che non ne hanno.

Come col latte, si fa anche col burro. Non si si lasci trarre in inganno dal bel burro fresco del Tirolo e della Stiria; che esso contiene per lo meno patate, gesso e sego. Le patate aumentano il peso, alla mancanza di grasso che ne risulta si prepara con un'aggiunta di sego, strutto e simili, ed il bel color giallo va ascritto allo zafferano o a qualche suo sostituto; che anche lo zafferano è sostanza troppo preziosa per andar esente dalle falsificazioni.

Un altro bel prodotto è il burro artificiale, un decotto di sego, latte e olio che senza esser direttamente dannoso, dà ai cibi un sapore sgradevole e a lungo andare guasta lo stomaco e toglie l'appetito. Basta vedere come tutti coloro che usano mangiare alla trattoria si lagnano d'inappetenza o di pesantezza di stomaco.

Parlando del latte e del burro viene a proposito di dir due parole del caffè.

Per gli orientali esso è bevanda che fa sognare di paradiso; per noi è decotto che illanguidisce lo stomaco.

E perchè tanta differenza?

Perchè gli orientali lo prendono puro e genuino, mentre noi incominciamo a falsificarlo da noi stessi coi surrogati; senza contare il lavoro dei negozianti, che mescolano caffè di diverse qualità, che danno il colore ai grani, che mediante un'intelligente manipolazione sanno *trasformare* i nostri figliuoli plebei nel aristocratico quanto arabo Mocca.

Ma anche i surrogati stessi vengono falsificati; sicchè siamo alle falsificazioni di secondo grado. Alla cicoria, per esempio, si aggiunge ocra, ossido di ferro, mattoni pesti, scorza d'albero e perfino terra.

Ecco una buonissima tazza di caffè: fagiuoli tostati, a cui, perchè non influiscano sinistramente sul sistema nervoso, si aggiunge, sotto forma di surrogato, terra o mattoni pesti; a rendere più nutritiva quest'ultima bevanda, ecco che vi si versa il sedicente latte: un miscuglio di gesso, farina, acqua... se non peggio.

Non parliamo del the russo, che contiene tutte le erbe, fuorchè le foglie della *nobile* pianta; non parliamo della cioccolatta, in cui si trova per lo meno gomma, farina, gesso, creta; o, alla meno peggio, castagne; lasciamo il miele, che si fa con amido, gomma e cera, e veniamo al principale alimento: il pane.

Almeno questo sarà genuino?

Ma che! Se la farina non è guasta, nel qual caso vi si aggiunge soltanto solfato di rame, allume, vitriolo di zinco o acqua di calce, può essere benissimo che sia artificiale.

Basti dire che a Rotterdam c'è una grande fabbrica di farina, che, come materie prime, adopera gesso e spato pesante, e che esporta la massa questo suo articolo.

A *scuola insegnano*, e si legge anche nei libri, che la birra si fabbrica con orzo, luppolo ed acqua.

Di questi tre ingredienti, l'acqua è il solo che si adoperi tuttora in larga misura.

Per l'orzo si è già trovato il modo di sostituirlo e del luppolo non si parla quasi più. C sono ben altre sostanze, meno buone, ma in compenso molto economiche: foglie di tabacco, assenzio, foglie di pino, glicerina, acqua gazosa.

In quanto al vino... ne dicano gli osti.

Ed è perciò ben provvida la legge che mira a togliere tutti questi abusi e a tutelare la salute del genere umano, già troppo minacciata, anche senza le trufferie dei negozianti senza cuore e senza coscienza».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1409) Consiglio straordinario della città di Udine nella Chiesa di S. Pietro martire. In esso si delibera di difendere il patriarca Antonio Panciera contro i ribelli, e di non riconoscere l'antipapa Gregorio XII.

×

Un pensiero al giorno.

Facilmente si trova una pietra per lapidare un disgraziato.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un abbonato*: Ci sono delle lucerne a olio, di moderna costruzione, che danno la miglior luce per chi legge lungamente di notte. E' necessario tenerle molto pulite e bruciare olio finissimo.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Trascorre sulla liquida pianura.
4 — Cor magnanimo a me negò natura.
4 — Strumento musical del tempo andato.
6 — Sparacchio sono d'ogni innamorato.

Spiegazione della decapitazione precedente.
CAR-PINO.

×

Per finire.

Scena coniugale.

Lei (furibondo) — Signora, io so tutto!... Vi ho fatto seguire...

Lei (facendo delle moine) — Ma guarda, quanto è cattivo... Non gli si può nascondere nulla...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

Remanzacco, 6 maggio.

Te Deum.

Anche nel Comune di Remanzacco, per iniziativa del sindaco, si tributò all'Ente Supremo rendimento di grazie per lo scampato pericolo dell'augusto nostro Re, ed oggi nella Chiesa parrocchiale si riunirono l'autorità comunale, l'intiero Consiglio, gl'insegnanti e la scolaresca, e con tutta solennità e con edificante raccoglimento venne dopo il servizio divino cantato l'inno ambrosiano.

P.

La condanna del massacratore della kellerina. La guardia di città Santo Buccolini, accusato di aver tentato di uccidere la sua amante Lucia Comandi da Torsa (Pocenia), fu ieri dai giurati delle Assise di Venezia ritenuto semi-responsabile, per cui veniva condannato alla reclusione per anni sei e mesi otto ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Friulano condannato a Trieste. Grillo Luigi d'anni 47 da Zoppola, residente a Trieste, pescatore, comparve ieri avanti i giudici del Tribunale di Trieste per rispondere del crimine di furto di 10 coperte a danno dell'erario militare, e di offesa a persona rivestita d'autorità per avere rivolte parole ingiuriose al pilota di porto Giuseppe Petronio, che l'aveva colto sul fatto. Il Tribunale condannava il Grillo a mesi 14 di carcere ed alla sorveglianza della polizia.

Sentenza confermata. In contumacia di Suffrè Giuliana fu Cristiano Agostino, venne confermata dalla Corte d'Appello di Venezia la sentenza 17 febbraio p. p. pronunciata del Tribunale di Udine contro di essa Suffrè per mendicità, e per possesso ingiustificato di denaro.

N. 674.

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo.

Condotta medico-chirurgo-ostetrica consorziale fra i Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia del titolare di questa condotta medico-chirurgo-ostetrica signor Sartori dott. Domenico, si rende noto che a tutto il 5 giugno 1897 resta aperto il concorso al posto della condotta medesima collo stipendio annuo di lire 3400, pagabile in rate mensili postecipate, nette dall'imposta di R. M., oltre lire 150, quale ufficiale sanitario e centesimi 30 per ogni vaccinazione.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze alla Presidenza del Consorzio presso il Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti atti:

a) Attestato di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio di medico-chirurgo-ostetrico;
d) Attestato di buona condotta;
e) Fedina criminale di data non anteriore a sei mesi da oggi.

Il servizio è gratuito per la generalità degli abitanti dei tre comuni componenti il consorzio. L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° luglio 1897 e dovrà uniformarsi ai patti stabiliti colle delibere 12 luglio e 13 agosto 1884 dell'assemblea consorziale.

Paluzza, 4 maggio 1897.

Il Presidente
Plazzotta Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

I muratori e la Giunta municipale. La Giunta municipale nella seduta di ieri, occupandosi delle dimostrazioni contro l'impresario Biagio Bulfoni perchè aduttò l'orario di 10 ore di lavoro, ha autorizzato l'assessore dei lavori pubblici a concedere, se domandata con plausibili motivi, una proroga al compimento dei lavori alla Madonna delle Grazie.

Il servizio postale austro-italiano. Essendo stata denunziata la convenzione stipulata nel 1870 tra le poste austriache e le ferrovie italiane per il trasporto in servizio cumulativo di colli merci e valori fino al peso di 50 chilogrammi, tale servizio è cessato col giorno 5 maggio. Per conseguenza nei rapporti di scambio con l'Italia rimane in attività il servizio puramente postale, vale a dire che dal 5 maggio in poi saranno ammessi al trasporto per l'Italia, oltre gli oggetti di posta-lettere, soltanto pacchi postali fino al peso di 5 chilogrammi con o senza dichiarazione di valore sino a 400 fiorini (1000 lire) ed eventualmente con rivalsa fino a 200 fiorini (500 lire), più lettere e scatole di valore fino a 10,000 lire, secondo le norme della relativa convenzione internazionale.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Oltre le ditte già pubblicate pagarono la prima rata 1897 i signori: Ditta fratelli Dolce e Giovanni Pontarotto.

L'importo totale esatto con detta prima rata fu di lire 757.50 che vennero divise come segue:

Congregazione di Carità	L. 114.—
Istituto Tomadini	» 114.—
Asilo infantile di Carità	» 114.—
Reduci dalle Patrie Battaglie	» 114.—
Giardini d'Infanzia	» 114.—
Società Agenti di Commercio	» 114.—
Società Operaia Generale	» 50.—
Spese di esazione e bolli	» 23.50
Totale	L. 757.50

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla escursione scolastica di domenica prossima.

Riposo festivo. Aderirono al riposo festivo, oltre le ditte già pubblicate il 24 aprile p. p., le seguenti:

Chiussi Luigi e figlio, Cantoni Elisa, Colossetti Teresa, Ceschiutti Giuseppina, Dei Negro Caterina, Ferrante Luigia, Fabris Rosa, Giacioli Carlo, Monaini Teresa, Salmini sorelle, Zavagna Luigia.

Pel Comitato
march. Costanza di Colloredo.

Croce Rossa Italiana. Ecco i principali premi estratti il 1° maggio corrente:

Serie 3829 N. 1, L. 35,000 — Serie 6308 N. 38, L. 2000 — Serie 1922 N. 11, L. 1000 — Serie 605 N. 43, L. 50 — Serie 3240 N. 37, L. 50 — Serie 1638 N. 5, L. 50 — Serie 1869 N. 31, L. 50 — Serie 9823 N. 50, L. 50.

Tutte le cinquanta cartelle appartenenti a ciascuna delle venti serie qui sotto indicate sono rimborsabili con lire 31 ciascuna.

915 — 1859 — 3477 — 3603 — 4040 — 4386 — 5186 — 5769 — 5958 — 6215 — 6774 — 7019 — 9049 — 10020 — 10098 — 10460 — 10502 — 10593 — 10842 — 11153.

Ghiottonerie ideali. Un buongustaio enumera in una Rivista tedesca le città dalle quali dovrebbero provenire le portate del pranzo per «un uomo che sapesse vivere come si deve»:

La minestra da Pietroburgo; i pesci: storione da Odessa, branzino da Trieste, carpione da Riva di Garda, ostriche ed aragoste da Londra; carne di bue da Vienna; *hors d'oeuvres* e arrosto da Parigi; insalata da Napoli; formaggio da Milano, Strasburgo, Parigi e Edimburgo; il gelato da Napoli; il *dessert* (piccoli dolci) da Berlino; le frutta da Venezia.

Durante il desinare vini del Portogallo, della Toscana e del Reno.

Dopo pranzo il moka da Costantinopoli, i liquori dalla Francia e da Roma.

Più tardi birra da Norimberga e the da Mosca.

E prima d'andare a letto con una moglie andalusa, cioccolata da Torino o da Madrid.

Disertore. Quel Gentili Telesforo da Roma, soldato nel 26. fanteria, qui di stanza, di cui narrammo l'altro giorno la fuga dalle prigioni del Distretto militare, varcò il confine e si presentò al Capitanato distrettuale di Gradisca dichiarandosi quale disertore.

Beneficenza. Il sig. N. L. offerse alla «Dante Alighieri» lire 25 in morte del cav. Giusto Fracassetti.

La presidenza vivamente ringrazia.

Beneficenza anonima. Un anonimo benefattore inviò al Comitato protettore dell'infanzia ed all'Istituto Tomadini l'offerta di lire 5.

I preposti, riconoscenti, ringraziano.

Ringraziamento. Il marito, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti della compianta *Teresa Grassi nata Lazzaroni*, porgono sentiti ringraziamenti a quanti, in qualsiasi modo, parteciparono al loro cordoglio, domandando venia delle possibili involontarie dimenticanze.

Udine, 7 maggio 1897.

sue qualità igieniche e detersive. Essa viene preparata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano, secondo la triplice applicazione di dentifricio, polvere da bagno e sapri[illegible].

La confezione di queste graziose preparazioni è quanto di più elegante e di raffinato che l'arte e l'industria hanno saputo inventare. (ga)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 88, del 1 maggio 1897 contiene:

Il notaio dott. Lodovico Billia venne tramutato dalla residenza di Conegliano a quella di Moggio Udinese.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Girolami Giuseppe di Francesco di Udine contro Mohacsi Vincenzo fu Angelo di Buia, ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Buia. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 maggio.

— L'eredità di Craighero Pietro fu Pietro morto in Ligosullo nel 18 febbraio 1896 venne accettata dalla di lui vedova Moro fu Giov. Batta nell'interesse delle minori di lei figlie.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Castions di Strada col reddito di lire 471.5.

— Elisabetta Leider-Martinengbi di Venezia rende noto che nel giorno 11 giugno 1897 avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in odio al co. Nicolò Ciecotti fu Giuseppe, ingegnere residente in Spilimbergo, l'incanto e vendita degli immobili siti in mappa Montereale Cellina.

— Marini Antonio fu Francesco di Gemona accettò, nell'interesse della minore Regina Gurisatti fu Lino, della quale è tutore, l'eredità abbandonata dall'avo paterno della stessa, Gurisatti Giorgio fu Gio. Batta morto in Gemona il 25 settembre 1896.

— Londero Luigia fu Giovanni di Gemona, accettò, tanto nel suo interesse che per quello dei minori suoi figli, l'eredità abbandonata da De Filippo Pietro fu Giuseppe, morto in Agram il 28 luglio 1894.

Emporium. Bellissimo anche il fascicolo d'aprile di questa simpatica Rivista, la quale, mantenendosi sempre all'alto livello cui ha saputo innalzarsi, non viene mai meno alle proprie promesse e al proprio programma.

Utile al sommo, anche a maniera di ammonimento e di esempio, l'articolo contenuto in questo fascicolo, che rende conto di quanto fa l'Inghilterra per le sue scuole d'arte applicata; interessanti gli altri, relativi ad arte straniera e nostrana, ed a paesi ed industrie d'Italia non generalmente noti: il tutto, come al solito, illustrato con grande profusione e nitidezza.

Il sommario del fascicolo è il seguente: « L'insegnamento del disegno in Inghilterra » (con 28 illustrazioni) — « La follia di Beccaria » Cesare Paolo Lombroso (con 2 illustrazioni) — « Gli ex libris tedeschi » A. G. (con 52 illustrazioni) — « Un poeta Romantico tedesco » Sofia Fornari (con ritratto) — « Luoghi romiti nell'Umbria verde » Giulio Pisa (con 7 illustrazioni) — « Fabriano e le sue cartiere » Onorato Fava (con 19 illustrazioni) — « La casa dove nacque Napoleone I » N. P. (con 5 illustrazioni) — « Figure dell'invisibile » (con 21 illustrazioni) — « Arte antica: Beato Angelico » G. J. (con 4 illustrazioni) — « Rassegna di scienze e industrie: il carborundio e la sua fabbricazione. » In biblioteca » P. B. (con 3 illustrazioni).

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Gregoruttì Gregorio: Antonini Giacomo lire 1.

Francesetti cav. Giusto: Rossi cav. Carlo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Maria Canciani ved. Zuppelli:* Comessatti dott. Emilio lire 2.

Lodovici Francesco: Colavizza Teresina lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Maria Canciani ved. Zuppelli: Professori r. Liceo e Ginnasio lire 5.60.

Antonio Treppiè: Professori del r. Ginnasio-Liceo lire 7.60.

Francesetti cav. Giusto: cav. prof. Massimo Misani lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Maria Canciani ved. Zuppelli:* Caterina ved. Franceschinis lire 1, Del Fabbro cav. Enrico 1.

Levis Antonio: Viezzi Enrico lire 3.

Francesetti cav. Giusto: Bonini Piero lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Francesetti cav. Giusto:* cav. Danilo Tomaselli lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	749.3	749.0	750.2	749.9
Umido relativo	61	58	65	82
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	17.0
Vento (direzione)	—	S	—	N
Vento (velocità km.)	—	5	—	7
Term. centigr.	15.3	20.2	15.4	10.6

Temperatura { massima 20.4, minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 7.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6.

Presidenza *Zanardelli.*

Bonin, sottosegretario di Stato per gli esteri — rispondendo ad una interrogazione degli on. Oliva e Bocchialini, intorno all'uccisione del capitano Vittorio Bottego e ai provvedimenti che il Governo crede di dover prendere per quanto riguarda i superstiti della spedizione — annunzia di aver dato opportune istruzioni al maggiore Nerazzini, interessandolo alla sorte dei superstiti ed anche per il ricupero, se possibile del materiale della spedizione.

Esaurite altre interrogazioni, seguita la discussione in prima lettura del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

LA LINGUA SACRA

Un nuovo veggente. — Ciò che si può leggere sopra una cuffia — Il linguaggio dei monumenti.

Scrivono da Parigi:

« Un artista che ottenne il gran premio di Roma, Emilio Soldi, ha scoperto nei segni di cui i monumenti, i più superbi al pari dei più umili, sono coperti, una lingua ch'egli chiama la *Lingua sacra.*

Dopo ventidue anni di studi e cinque missioni ufficiali, egli sta per affidare alla pubblicità i primi frutti del suo assiduo lavoro.

Recentemente intrattenne su questi suoi studi, in uno dei principali salotti della capitale, l'alta società artistica e mondana che lo *frequenta* e l'uditorio era sospeso alle labbra di quel veggente.

Che cosa ha egli voluto fare? Mostrare, svelando i segni magici dei monumenti, come l'iniziazione ai misteri antichi, dia la certezza della vita futura; illuminare le origini dell'uomo e della civiltà, tradurre l'inno primiero col quale l'umanità ancora unita celebrava in una medesima lingua la vita — il fuoco sacro — come principio dell'evoluzione cosmica e darne la filosofia.

Egli è convinto che noi siamo passati, senza vederla, accanto alla verità, accanto alla rivelazione. Quando sdegniamo i semplici tratti o le spirali incise sulle rocce o sui tumuli, ci togliamo i mezzi di *leggere* l'ornamento dei vasi greci, la cornice degli specchi etruschi, il campo delle medaglie galliche, i fori delle pietre celtiche, i costumi degli antichi, l'architettura dei templi.

— Vedete — dice Emilio Soldi — noi siamo così schiavi della vera luce, che non sappiamo leggere quel semplice documento che spesso adorna le nostre case; il tappeto orientale, il tappeto dalle linee quasi geometriche, che non sono semplici capricci d'artista, che sono la tradizione sacra, cui, forse a sua stessa insaputa, l'artista perpetua.

Questa lingua sacra è, per Emilio Soldi, scritta dappertutto. Non la vede perfino in un semplice berretto brettone, trovato a Pont Labbé, dove le donne hanno conservato non so che tracce del tipo mongolo?

Questo berretto, questa cuffia, è il triangolo ricamato. Voi non ci vedete che dei cerchi, dei quadrati dei rettangoli.

Ascoltate bene: questa è la preghiera della donna, è la speranza della madre che evoca il potere celeste e ci dà la sintesi della creazione.

Ed Emilio Soldi, ponendo il berretto davanti agli occhi dei suoi ascoltatori, i quali evidentemente non vi scorgono tutto il simbolismo nato sotto le dita dell'umile operaia di Pont-Labbé, Emilio Soldi spiega: Vedete al sommo della fronte, il segno generatore terrestre sormonta il triangolo sacro, raggio di luce vivificante che *provoca la fermentazione* del germe; questo cerchio nel mezzo è il disco solare, l'occhio del cielo. Intorno otto punti brillanti: i segni del suo splendore. Li circonda un cerchio ricamato in seta, per indicare il movimento dell'astro e dei suoi raggi. Negli angoli, delle corna di montone rappresentano l'energia conduttrice feconda, propulsore dell'anima. Agli angoli quattro grandi dischi: le quattro anime del sole, le quattro parti del mondo che l'Egitto conosceva.

Una specie di mezzaluna avvolge i dischi; è la sfera aperta, nella quale l'anima deve entrare.

Tutto qui ha la propria espressione; il filo diligente non ha lavorato senza intelligenza; perfino questi steli di felce sono come elementi di vita degli esseri nuovi...

Così, in un borgo perduto del Finisterre ritroveremo ricamato sopra una cuffia, dall'ago di una povera ragazza illetterata, l'inno della creazione, l'invocazione delle potenze celesti, tutto il verbo dell'antichità, tutti i segni magici che gli antichi conoscevano.

Ma la lingua sacra non si rivela soltanto nelle iscrizioni e nei monumenti; essa si esprime — ed è questa una delle sue originalità — negli oggetti e nel modo di disporli....

L'artista, divenuto scienziato, ci mostra quanto siamo imprudenti: quando tocchiamo i morti nelle loro tombe, dimentichiamo che le perle, i vasi, le asce, le lancie, sono disposte in un ordine voluto, che questi oggetti descrivono delle figure e che queste figure contengono l'epopea completa e mistica dell'umanità stessa. Nei nostri musei noi disperdiamo questi oggetti credendo raccoglierli mettendo le ascie con le ascie, gli anelli con gli anelli. Monotona simmetria che rompe l'incanto e fa dileguare il mistero. Quante iscrizioni sono state così smozzicate e perdute!

Più noi risaliamo il corso dei secoli e più le immagini hanno uno scopo, più *sono* segni, scritture, *lingua.* Se noi, ai nostri giorni, orniamo un drappo mortuario di *corone, di croci, di lagrime,* questi ornamenti non rispondono forse a un pensiero preciso?

Questi emblemi non parlano un linguaggio inteso da tutti?

Così fu anche in passato; l'ornamento senza scopo, l'immagine senza pensiero non esiste mai. Il capriccio dell'artista ha potuto scegliere, arricchire o semplificare; ma è rimasto, suo malgrado, nello spirito della tradizione.

— E che cosa sono queste perle su tutte queste immagini?

— I germi.

— E queste spirali? E questi ravvolgimenti? E certe somiglianze di linee a traverso i tempi e i popoli diversi?

— *Sono* la prova manifesta che gli uomini, le religioni, le scienze, le lingue e le scritture hanno la *medesima* culla... Gli uomini in origine formavano una famiglia sola, una razza sola e non avevano che una sola lingua. L'unità dell'uomo concordava con l'unità della forza che regge l'evoluzione della vita sotto nomi diversi: calore, luce, magnetismo, elettricità.... »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Deputati che si dileguano.

Roma 7 — Si notano molte diserzioni di deputati da Roma, in modo che il Ministero ne è impressionato.

L'on. Di Rudinì ha diramata una circolare ai deputati ministeriali assenti, pregandoli di far ritorno alla Capitale per evitare il pericolo sia che manchi il numero legale sia che abbiano luogo dei voti di sorpresa.

L'Inghilterra.

Roma 7 — Data la scissura del concerto europeo, l'Inghilterra si prepara ad ogni sorpresa.

Essa rinforza notevolmente la squadra nel Mediterraneo; a Malta accumulò gli approvigionamenti per 35 mila uomini pronti allo sbarco.

Questo fatto avrebbe determinato la Russia ad offrire la sua mediazione, divenendo l'arbitra della situazione.

Agitazione commerciale in Francia.

Parigi 7 — Si annunzia una agitazione dai dipartimenti meridionali in favore dei trattati di commercio, agitazione che avrà fra giorni un'eco alla Camera.

COSE D'ARTE

La prima della "Bohême" di Leoncavallo a Venezia.

Sulla nuova Opera dell'autore dei *Pagliacci,* rappresentatasi per la prima volta ier sera alla « Fenice » di Venezia, il critico musicale dell'*Adriatico* scrive riassumendo le sue impressioni: « Questa *Bohême* è opera di un ingegno forte e maturo: in essa, come negli altri lavori di Ruggero Leoncavallo, non si vede una spiccata impronta personale, ma la robusta fibra dell'eletto musicista sa ugualmente farsi valere ».

Il critico della *Gazzetta di Venezia* trova nel nuovo spartito « pregi di contrappunto, di *comicità* e di sentimento; difetti di svolgimento e di stile, che *rendono lo spartito ineguale e prolisso* ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 maggio.

Le transazioni che si hanno oggi a registrare riguardano specialmente le greggie, mentre poco si opera nelle lavorate. Si continua a fare pronostici sul nuovo raccolto e le notizie, in generale, sono favorevoli all'andamento della campagna bacologica.

(Del Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 6 maggio 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a 18.—
Granoturco	» »	9.60 a 10.60
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Bastardone	» »	—.— a —.—
Gialloncino	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	12.— a 18.—
» alpigiani	» »	—.— a 25.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.25 a 6.50
» » II. »	» »	5.— a 5.25
Fieno della bassa I. »	» »	4.45 a 4.80
» » II. »	» »	3.90 a 4.10
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.50
Medica	» »	5.— a 6.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05 a 2.10
» in stanga	» »	1.80 a 1.95
Carbone di legna I qual.	» »	6.50 a 7.35
» » II »	» »	6.25 a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.30
Galline	» »	1.10 a 1.20
Polli	» »	1.20 a 1.35
Polli d'India maschi	» »	1.10 a 1.15
» femmine	» »	1.20 a 1.30
Oche	» »	1.— a 1.10
Anitre	» »	1.— a 1.15

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.10
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Pomi di terra	» »	0.6 a 6.50
Uova alla dozzina	» »	0.60 a 0.63

Bollettino della Borsa

UDINE 7 maggio 1897.

	mag. 6	mag. 7
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.40	[illegible]
» fine mese	98.50	[illegible]
Detta 4 ½ ex coupons »	105.¾	105.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.½	[illegible]
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	307.—
» 3 % italiane ex coup.	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	472.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	406.—	406.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	513.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	694.—	697.—
» di Udine	130.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	674.—	676.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.47	104.975
Germania . . . . »	129.90	129.75
Londra . . . . »	26.47	26.47
Austria Banconote . . . »	221.½	221.½
Corone . . . . »	110.¾	110.¾
Napoleoni . . . . »	21.08	[illegible]
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.15	93.40

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.13.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco